

POLITICA - RISCHIA DI SLITTARE L'ASSISE DEI POPOLARI. DISSINI IN CERCA DI UN ACCORDO SULLE «REGOLE»

Dai congressi di Ppi e Ds il futuro del centrosinistra

Mezzogiorno e classe dirigente

Parte dalla città di Guido Dorso, il grande intellettuale autore della Rivoluzione meridionale, e di Adolfo Tino, uno dei fondatori di Mediobanca, il progetto della formazione di una nuova classe dirigente alle soglie del terzo millennio.

L'iniziativa, in collaborazione con Sudegest, Imes e Cnel, è di quel Centro di ricerca intitolato all'illustre irpino e di cui è presidente Antonio Maccanico, allievo e amico di Dorso prima, successore di Tino ai vertici di Mediobanca poi, che, nella sede del Cnel, a Roma, ha concluso i lavori del dibattito svolto intorno al dossier Mezzogiorno e classi dirigenti: i nuovi amministratori degli enti locali presentato da Mario Caputo con i contributi, tra gli altri, di Giuseppe De Rita e Ada Becci.

Una ricerca ricca di spunti sullo stato attuale della classe dirigente locale, sulle sue caratteristiche sociali, sui sistemi di cooptazione.

La formazione di una nuova classe dirigente - è stato sottolineato - è una delle condizioni strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Torna, cinquant'anni dopo, la lezione di Guido Dorso che, mosso da una straordinaria tensione etica e da una illuminata lungimiranza, aveva auspicato dal suo punto osservatorio il rinnovamento della politica attraverso la lotta serrata al clientelismo e al trasformismo e un consolidamento delle istituzioni democratiche sulla base di un rafforzamento delle autonomie.

Un discorso, quello del Machiavelli di provincia - come fu definito Dorso dall'amico e discepolo Carlo Muscetta - che non sfuggì ad un attento intellettuale come Piero Gobetti che sulla Rivoluzione liberale non esitò ad ospitare quanto il giovane avellinese andava elaborando favorendo, così, la diffusione e la conoscenza del suo pensiero in un ambito più vasto.

Un esempio che, più recentemente, ha avuto in Camillo Marino, il fondatore del Laceno d'Oro e direttore di Cinema sud - cui collaborarono Pasolini, Moravia, Zavattini - un fiero epigono e un accanito sostenitore, un lucido Don Chisciotte, come ha scritto acutamente su questo giornale Paolo Speranza, protagonista di mille battaglie per il riscatto delle zone interne e che, come ha sottolineato Gaetano Aletta sulla terza pagina del Corriere della sera, ha speso un'intera vita per la

Carlo Silvestri

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Dovrebbe tenersi l'11 e il 12 dicembre il congresso provinciale del partito popolare irpino. Ma il condizionale è quanto mai d'obbligo, in relazione alle difficoltà di natura organizzativa che sono emerse già in questa prima fase precongressuale.

Insomma, in una ventina di comuni della provincia di Avellino (e fra questi Vallata, Lacedonia, Luogosano, Manocalzati, San Pietro, Santa Paolina, S. Nicola Baronia) non esistono tesserati al partito popolare.

Il dato, in qualche misura, è sorprendente, soprattutto se si considera che in alcuni di questi comuni il sindaco è popolare.

In numerose altre realtà locali non c'è il segretario di sezione e quindi manca il riferimento naturale per l'organizzazione delle assemblee



La Pietra



Santoro



De Simone



Carillo

zioni, in altri centri, e fra i più grandi, come Avella, Tripalda, Caliri e lo stesso comune capoluogo, buona parte dei tesserati non ha versato la quota d'iscrizione e, quindi, se non regolarizza la

nizzazione delle assemblee sezionali, in altri centri, e fra i più grandi, come Avella, Tripalda, Caliri e lo stesso comune capoluogo, buona parte dei tesserati non ha versato la quota d'iscrizione e, quindi, se non regolarizza la

posizione contabile, non potrà prendere parte al congresso.

Il dato che finora emerge, insomma, non è particolarmente confortante ed è tanto più significativo perché a far da contraltare è una massiccia

presenza di amministratori popolari nei comuni dell'Irpinia. A volerne trarre una prima conclusione, dovremmo convenire che mentre il partito popolare è vivo e vegeto all'interno delle istituzioni locali, sconta invece una

forte disaffezione verso le sue strutture organizzative. E' probabile che il risultato di anni di scarsa partecipazione degli iscritti al dibattito interno, di scelte vettistiche e non partecipative, di una vita interna asfittica e di scarso

respiro.

Sono contraddizioni destinate ad emergere con prepotenza, nel momento in cui si reclama da più parti un congresso basato sulla libera partecipazione dei militanti e non sulla solita spartizione dei posti fatta a tavolino.

Proprio queste difficoltà organizzative lasciano già intravedere la possibilità di un rinvio del congresso provinciale, addirittura a dopo Natale e c'è chi teme che si finisca per arrivare alla vigilia delle elezioni regionali, quando la scelta delle alleanze e delle candidature suggerirà il rinvio del congresso addirittura a primavera inoltrata.

Contro le ipotesi di rinvio sono i firmatari di "carta 4 settembre che, del resto, han-

Continua in quarta pagina

DOPO MESI DI BATTAGLIE GIUDIZIARIE E DI INGHIPI DI NATURA BUROCRATICA

Riapre l'Ipercoop, commercianti in rivolta

AVELLINO - I problemi del commercio, con particolare riferimento alla grande distribuzione, sono al centro dell'attività amministrativa del comune capoluogo in quest'ultimo periodo. Dopo mesi di battaglie giudiziarie e di inghippi burocratici, in settimana è stata rilanciata l'autorizzazione per la riapertura dell'Ipercoop in contrada Baccanico. Bisognerà vedere ora la reazione dei cosiddetti "piccoli" commercianti, che più volte, in passato, hanno ottenuto dal tribunale amministrativo la chiusura del colosso della lega delle cooperative.

Tuttavia lo stesso assessore comunale al commercio, Antonio Gengaro, fa osservare che la reazione dei commercianti locali non è omogenea. Molti, infatti, vedono positivamente la riapertura della struttura di Contrada Baccanico, che rappresenta un punto di

attrazione del quale finirà per beneficiare tutto il commercio avellinese.

«Del resto - fa osservare Gengaro - anche l'ultimo ricorso avverso l'Ipercoop è stato presentato da commercianti che, tranne qualche raro caso, non sono di Avellino, ma del salernitano». Insomma, l'impressione è che dietro lo schermo degli interessi dei piccoli commercianti si celino, e neppure tanto occultamente, gli interessi della media distribuzione e dei tanti supermercati aperti in città negli ultimi mesi.

Festa, piuttosto, aperto il problema legato al traffico nella zona di Contrada Baccanico, dove, fra l'altro, sorgono numerose scuole. Ma anche questa questione dovrebbe a breve essere risolta, con l'apertura di una bretella di collegamento con via Palatucci.

Sembra, infatti, che sia andata in

porto la trattativa fra Ipercoop e Unione Industriali per la cessione del suolo necessario per realizzare la strada di collegamento. Sul tappeto è anche un altro problema legato alla grande distribuzione: ci riferiamo alla sorte del Mercatone di via Ferreria.

Sullo scorcio del precedente ciclo amministrativo, il consiglio comunale affidò alla ditta Az (preferita al gruppo Siniscalchi) il compito di rilanciare la struttura. In pratica gli imprenditori calabresi offrirono di affittare gli spazi liberi e contemporaneamente di ristrutturare il mercato. La spesa per i lavori in questione sarebbe stata scalata dai canoni di locazione. Il progetto presentato da Az è quanto mai ambizioso e complesso.

In pratica prevede la trasformazione della struttura di via Ferreria in un mercato completamente coperto. Il Comune, però, deve dare ancora la via libera a

questo progetto, che presuppone una serie di passaggi burocratici, compresa la trasformazione dell'attuale organizzazione del consorzio che gestisce il Mercatone.

A partire, poi, dall'approvazione del progetto, occorreranno indicativamente due anni per la realizzazione dei lavori.

Nel frattempo l'amministrazione comunale è impegnata a impedire il degrado di un complesso al cui interno sopravvivono ormai solo pochissimi esercizi commerciali.

Il consorzio del Mercatone, affidato dal Comune ad eseguire lavori di pulizia e di risanamento igienico, non ha le possibilità economiche. E' imminente, perciò, l'intervento in danno da parte del Comune, almeno per liberare molti spazi del Mercatone da cumuli di rifiuti di ogni genere.

LA SITUAZIONE PIÙ PESANTE LUNGO VIALE ITALIA E L'AREA CHE GRAVITA INTORNO A VIA NAPPI

Lavori in corso, ancora disagi per gli avellinesi

AVELLINO - Continua, per gli avellinesi, il tormentone dei lavori in corso. Dopo un'estate trascorsa a sopportare i disagi procurati dalla chiusura di alcune strade del centro, la città rischia di restare paralizzato, almeno per quanto riguarda alcune sue zone, anche per tutta la stagione invernale.

L'esempio più significativo di tutto ciò è di sicuro viale Italia, l'arteria cittadina più nartoriata degli ultimi 4 anni. Chiusa per lavori di rifacimento dei marciapiedi, poi riaperta, poi di nuovo chiusa per rimediare ad alcuni errori commessi nel precedente intervento. Infine, dopo una pausa neanche tanto lunga, ecco riappare le transenne e i direttori di traffico.

Risultato: traffico in tilt, nelle ore di punta, sulle strade



L'assessore al traffico, Giuseppe Bruno

parallele al viale dei platani. Per non parlare, poi, del caos che si viene a creare quando, in occasione dei giuramenti delle reclute della Caserma "Berardi", la città viene letteralmente invasa dai parenti dei militari. Il malcontento, però, non aleggia solo tra gli automobilisti.

Anche i commercianti del bel viale alberato hanno di che lamentarsi. Alcune attività hanno dovuto registrare, negli ultimi mesi, un calo negli incassi di quasi il 50%. E che dire di via Nappi? Anche questa è una strada che più volte è stata interessata da interventi di ristrutturazione del manto stradale o delle tubature sotterranee. E' dall'inizio dell'estate che questa piccola via del centro cittadino è chiusa al traffico. Un inconveniente mica da ridere

per coloro che, diretti a Piazza Castello o ad Antipaldi, ora sono costretti a gettarsi nel traffico affusante di Piazza Kennedy.

Nonostante i tanti interventi, però, via Nappi resta sempre molto pericolosa sia per gli automobilisti che devono compiere delle manovre per evitare le numerose buche, sia per i pedoni, costretti ad affrontare veri e propri percorsi di guerra a causa delle pessime condizioni in cui versano i marciapiedi.

Dal centro di Avellino ci spostiamo ora a via Nazionale a Torrette di Mercogliano. Da qualche settimana, questa importante arteria di collegamento tra la

Raffaele Giusto

Continua in quarta pagina

E tra vigili e Comune è guerra fredda

AVELLINO - Su un dato di fondo sono d'accordo sia riformatori che destinatari della riforma: così non si può andare avanti.

Non è più possibile pensare che l'organizzazione dei vigili urbani nella città capoluogo possa essere quella attuale, che comporta uno standard di rendimento e di servizio alla città sicuramente inadeguati.

Dunque, bisogna cambiare. Ma come? La riorganizzazione progettata dal comando dei vigili urbani e dall'assessore alla mobilità, Bruno, Bruno prevede una «pianificazione orizzontale»

del corpo dei vigili. Ossia una distribuzione del personale in cinque distaccamenti cittadini, dislocati in altrettanti punti-cardine della città, perfettamente autonomi sotto il profilo operativo. La filosofia del piano? «Quella - sostiene Giuseppe Bruno - di smantellare le diverse sezioni, una sorta di oricelli con tanto di confine, stando il personale degli uffici, mettendo tutti i vigili nelle condizioni di fare tutto dall'annona alla viabilità, dalla verifica amministrativa al rilievo degli incidenti, all'in-

Continua in quarta pagina

SI PREANNUNCIA UN AUTUNNO CALDO NEL MONDO DELLA SCUOLA CHE RIVENDICA UNA MAGGIORE ATTENZIONE AI PROBLEMI

Tornano in piazza gli studenti irpini

AVELLINO - Gli studenti irpini sono tornati in piazza a far sentire la propria voce. Già tre le manifestazioni significative in città, con il tradizionale corteo lungo il Corso e la immane assemblea in piazza Castello. L'ultima lo scorso mercoledì ci è seguito un affollato incontro col ministro Berlinguer a Sperone prima, in un noto albergo del capoluogo poi, i perché sono quelli di sempre: la riforma dei colli, il finanziamento alle private, i programmi antiquati, l'accesso all'università. Ma c'è dell'altro dietro gli slogan e le rivendicazioni studentesche. A leggere bene tra le righe, a guardare l'entusiasmo con cui organizzano cortei e sit-in, ad ascoltare nelle interviste televisive, s'intravede la rabbia di chi è chiamato fuori da ogni decisione che conti, da ogni processo di sviluppo, da qualsiasi comitato o consulto che abbia effettivo potere decisionale. E loro, i giovani, non ci stan-



Il ministro della Pubblica Istruzione, Berlinguer

no. Stavolta, i comitati studenteschi sono meglio organizzati. Due le sigle più significative: da una parte c'è l'Uci, l'Unione dei comitati studenteschi irpini, che raccoglie la maggioranza delle adesioni e che si presenta quest'anno organica e produttiva; d'altro lato c'è l'esordiente "Zero in condotta", più vicino alle idee della destra giovanile, altrettanto deciso a far valere opinioni e idee. Insomma, il meccanismo è ben oliato e cammina da qual-

che tempo con una sorprendente autonomia. Ma qualcosa, ancora, non funziona. Gli studenti irpini sembrano non riescono ad abbassare lo sguardo alle vicende di casa propria, troppo presi a combattere e rivendicare un ruolo per decidere argomenti di portata nazionale, se non europea. Certo, di tanto in tanto si ricordano degli autobus sovraffollati, della razionalizzazione delle scuole, dei fondi che non arrivano. Tra poco, c'è da giurar-

lo, scoperanno per i riscaldamenti che non funzionano. Ma sempre sponziosamente, ma con lo stesso stupefacente entusiasmo con cui gridano la loro rabbia contro Berlinguer, Zecchino o il politico di turno. Mentre l'irpinia scende in piazza per allinearsi alle problematiche nazionali, ci sono gli studenti dell'Alberghero che continuano a far lezione in un prefabbricato che cade a pezzi; gli amici del Magistrale comprano vernice e

penelli e s'imbancano da soli le aule abbandonate da decenni; i ragazzi dell'Amabile, per poco non si rompono un braccio in una palestra dove cadono corrimani dal soffitto e travi di legno dalle pareti. E si potrebbe continuare a lungo, se solo ci allontanassimo dalla città e raccontassimo le storie della provincia. Questo gli studenti, che in quelle scuole ogni giorno fanno lezione, lo sanno bene. Ma comunque, in strada, in corteo, in piazza, per questi problemi, non scoperanno quasi mai. La credibilità di un'idea si conquista anche combattendo per argomenti concreti e non solo nascondendosi dietro slogan coniali da altri o striscioni innalzati strumentalmente da frazioni politiche più diverse. I comitati studenteschi sono una svolta, significativa alla loro sopravvivenza, indispensabile alla crescita di questa provincia.

Riti di ogni anno. Difficili da cambiare ma non impossibili da scalfire.

Luca Cipriano

PUBBLICATA LA RIVISTA VICUM

È l'odierna Casalbore l'antica Vescellium?

TREVICO - È stato pubblicato un nuovo fascicolo della rivista VICUM. Anche questa volta, sono numerosi e di ottimo livello i contributi forniti dagli studiosi su alcune avventure che hanno caratterizzato la storia dell'Irpinia.

La rivista, che è organo dell'Associazione culturale "P.S. Mancini", presieduta dal prof. Vittorio Canzio, si apre con un articolo del titolo: "Wermer Johanneski che fonda novità di rilievo in campo archeologico".

Johanneski, parlando delle ricerche condotte nelle valli dell'Ulta e del Miscano e riferendosi ai ritrovamenti, alla visibilità e alla collocazione di alcuni centri noti, individua in Casalbore l'antica "Vescellium", pertinente - come egli stesso scrive - alla tribù dei Vescelliani (clata da Pinus) tra i popoli dell'Irpinia in h. III, 109".

A giudizio della sua affermazione, l'archeologo, già Soprintendente di quest'area, richiama le tombe a tumulo esportate a Casalbore e un santuario monumentale.

dello stesso luogo, ristrutturato nel III secolo a.C., e distrutto da romani nel 215 a.C. "... quando i vescelliani furono punte per la loro defezione ad Annibale".

L'articolo di apertura è seguito da uno scritto di Bruno Salvatore che propone la relazione del leggendario A. Casalbore a P.S. Mancini sulla individuazione di tre iscrizioni latine nel territorio di Trevico.

Pasquale Di Fronzo presenta una ricerca su "Aquisulda", città medioevale (secc. XIV) discendente di Aclunum e Quintosano e matrice di Micalbore. Il generale Nicola Di Giuliano tratta "Lotte comunali in una piccola comunità rurale ripina alla fine del '700".

"Caratteri fuori confine nei secoli", "Scampellia: origine del nome della parrocchia", "Sull'ex monastero Verginiano di Trevico" sono i contributi di padre Riccardo Fabiano.

Francesco Silvestri

INAUGURATO A BONITO L'ANNO ACCADEMICO

Al via i corsi per la terza età

BONITO - È ora di tornare sui banchi. I nuovi corsi dell'Università popolare della terza età di Bonito prenderanno il via tra breve. È stato infatti inaugurato, domenica 7, nel corso di una riuscita cerimonia, tenutasi presso l'edificio delle scuole elementari, l'anno accademico 1999/2000. A relazionare su quanto realizzato dall'Università lo scorso anno e sui programmi previsti per quest'anno accademico è stata l'insegnante Amalia Ferraro, segretaria dell'associazione.

La relazione non ha mancato di sottolineare i positivi risultati conseguiti dopo appena un anno di attività. "L'Associazione - ha detto - rappresenta per la vita del paese non solo un centro di promozione culturale, ma anche un punto di incontro e di socializzazione per l'integrazione sociale di tutti coloro che hanno raggiunto la terza età. Gli adulti e gli anziani - ha continuato - hanno avuto la possibilità di interagire tra di loro e di approfondire nello stesso tempo argomenti e problematiche particolarmente interessanti come quelle legate al-

Snals, nuovo segretario

AVELLINO - Il professor Enzo Silvestri, 46 anni, avellinese, è il nuovo segretario provinciale dello Snals, il sindacato autonomo della scuola che annovera numerosi iscritti in Irpinia.

Il professor Silvestri, eletto all'unanimità dal direttivo provinciale, subentra al dimissionario presidente Antonio De Fazio, impegnato nella carica di presidente del Consiglio comunale di Avellino.

Subito al lavoro il neosegretario per contribuire a risolvere i non pochi problemi del mondo della scuola nella nostra provincia.

l'area medico sanitaria e dell'igiene alimentare". I corsi attivati lo scorso anno accademico sono stati tutti ugualmente fruibili dai frequentanti delle diverse età.

Particolarmente graditi sono risultati gli incontri sulla storia locale, sulla civiltà contadina, sulle tradizioni ed il folklore locale, che hanno raccolto tra i corsisti unanimi consensi ed ap-

prezzamenti. "Le lezioni - ha concluso la Ferraro - tenute da docenti ed esperti del settore, sono state molto seguite determinando nei "discenti" momenti di incontro e di dibattito favorendo così l'interscambio generazionale, che è una risorsa e una ricchezza soprattutto per i giovani, immersi nella società di oggi, soggetta a continue trasformazioni e cambiamenti, dove non vi sono valori e punti di riferimento stabili e validi". Nel programma di quest'anno sono stati previsti anche corsi di giornalismo, di diritto civile ed alcuni laboratori.

L'importanza di tale istituzione è stata poi sottolineata anche dal prof. Italo De Cicco, preside della locale scuola media, e dal dott. Generoso Picone, Vice Sindaco di Avellino, che hanno messo in rilievo proprio la capacità di queste associazioni nel favorire lo scambio di esperienze, il confronto intergenerazionale, il rapporto con l'ambiente fisico e sociale, il tutto in un'ottica di educazione permanente. Il Sindaco di Bonito, dott. Walter De Pietro, nel concludere la serie degli interventi ha confermato il impegno dell'Amministrazione comunale nel sostenere i programmi e tutte le iniziative dell'Università. Anche quest'anno i corsi si terranno nella sede della Biblioteca comunale, sita in via Largo Gemma, che per gli oltre 50 iscritti incomincia ad essere stretta.

Tatiana D'Ambrosio

TERZA EDIZIONE DELLA RASSEGNA

Ha successo Antiqueclano

MIRABELLA ECLANO -

Anche il terzo appuntamento con "Antiqueclano", mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato, che si tiene a Mirabella Eclano il primo sabato e domenica di ogni mese, ha fatto registrare un'enorme affluenza di visitatori e appassionati del settore. Gli stand-gabbie situati in piazza XXIV Maggio e i caratteristici locali che si affacciano lungo la storica via Eclano, nel cuore del centro antico del paese, sono stati presi d'assalto da curiosi e collezionisti, pronti a prendere a volo l'occasione giusta per portare a casa qualche raro oggetto o preziosi manufatti d'epoca. Gli oggetti d'antiquariato, "pezzi" artigianali, le "robe" da negattare o semplici articoli di hobbyistica messi in bella mostra dagli oltre sessanta espositori sono risultati maggiormente interessanti rispetto alle due precedenti edizioni. Ciò conferma che

ormai la manifestazione ha assunto una notevole risonanza interregionale che esige sempre più oggetti non solo per il semplice curiosità, ma anche "pezzi" ricercati da cultori ed appassionati di antiquariato. Successo hanno avuto anche gli stand per i collezionisti di monete, cartoline d'epoca, francobolli, schede telefoniche, immagini sacre, documenti e stampe d'epoca. La manifestazione, che è stata ideata ed organizzata dalla Pro Loco "La Fenice", in collaborazione con l'Amministrazione comunale, si inquadra nel più vasto programma che l'Associazione sta portando avanti da due anni e fuso alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, folkloristico e dei prodotti tipici del territorio eclanese.

Tatiana D'Ambrosio

L'IMPIANTO DI CONTRADA MOLINI SERVIRÀ UNA COMUNITÀ DI 200 FAMIGLIE

Trevico, in funzione il depuratore

TREVICO - È in piena attività la nuova amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Solimine. Una serie di opere pubbliche, molte delle quali già avviate dalla compagine precedente, sono state portate a compimento e altre sono state avviate.

Nei giorni scorsi è stato attivato il depuratore di contrada Molini e, per la stessa località, sono state messe in esercizio le fogne. Con il depuratore di Molini, arrivano a tre gli impianti di questo tipo collocati sul territorio di Trevico (gli altri due si trovano a Trevico Centro e alla frazione Farullo). Un territorio montano, in alcune zone accidentato, dove non è possibile

A MONTELLA LA SOLENNE CERIMONIA

Una statua in onore di Padre Pio

MONTELLA - Inaugurato, a Montella, con notevole partecipazione di popolo, un monumento a Padre Pio. La statua sorge nei pressi della locale scuola media di via Giulio Capone, su uno spazio pubblico. La statua è il risultato d'una forte devozione che una famiglia di Montella, Mario Sepe e moglie, hanno avuto sempre per il santo di Pietrarchina. Ma c'è qualcosa di più in quella inaugurazione. Mario Sepe ha voluto innal-

zare la statua, su concessione da parte del Comune di Montella, dopo l'aggravarsi dello stato di salute della moglie; una sorta di ringraziamento a padre Pio per la ritrovata salute e un auspicio di miglioramento.

Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco di Montella, Bruno Fierro, l'assessore Carmelina Chiaradonna, alcuni frati francescani, don Franco Di Netta, rappresentanti di ordini religiosi locali.

far confluire i rifiuti liquidi in un unico posto. Molini è la frazione più popolosa di Trevico. È abitata da circa 200 famiglie che si dedicano all'agricoltura, al commercio e all'allevamento.

"Con l'attivazione del depuratore di Molini - dice il sindaco Solimine - abbiamo ancor più rafforzato il programma di salvaguardia dell'ambiente che ci siamo proposti di realizzare. Il nostro territorio, per fortu-

na ancora poco toccato dal degrado, può essere considerato una vera e propria riserva per il futuro, a patto però che venga difeso e valorizzato".

Trevico, infatti, è situata a 1194 metri sul

livello del mare, con un territorio al 90 per cento al di sopra degli 800 metri, e diavvero potrebbe entrare nei circuiti turistici che, via via, vanno sempre più interessando le aree appenniniche della Campania.

Intanto è stato completato anche il secondo lotto dei lavori, per il rifacimento della villa comunale, ed è già stato appaltato il terzo. Sono ripresi i lavori per il completamento della casa popolare che erano fermi da molti anni.

Un discorso particolare sarà fatto per la viabilità interna ed esterna che già ha ricevuto una grossa spinta negli anni scorsi.

Lidia Salvatore

38 - UN PROVERBO ALLA VOLTA

Santo vecchio non s'adora più

Santo vecchio non s'adora più (Santo vecchio non s'adora più)

Fino a qualche tempo fa, in ogni paese della nostra provincia, erano parecchi i Santi che venivano adorati e festeggiati durante l'arco dell'anno. Nelle chiese, quando arrivava il periodo dedicato al santo di turno, le sue statue, immerse a mezzo busto, venivano issate in un angolo, ben visibili, all'osservazione di tutti. Diversamente, da quel momento, il centro dell'attenzione, il punto di riferimento per tutti coloro che frequentavano la chiesa, per tutto il periodo di esposizione, che poi si concludeva con i festeggiamenti solenni, i fedeli si avvicinavano spesso a quell'angolo; bacchiavano una parte del corpo o delle vesti del santo e gli chiedevano favori e intercessione per le grazie.

Dopo qualche giorno, la statua era contaminata di cere, di fiori, di doni di ogni genere. Oppure si trovava, il divano, a fare atto di adorazione, a mostrare tutta la sua fedeltà e la sua incrollabile devozione.

Poi frivola il tempo di esposizione e, dopo l'eventuale festeggiamento, la statua tornava al posto dove era sistemata per tutto il resto dell'anno. Nell'angolo di esposizione, magari dopo qualche giorno, arrivava un'altra statua, un santo nuovo. La storia si ripeteva. Ricominciava l'adorazione, la richiesta di grazie. Ritornavano i doni...

Del santo "vecchio", quello che era stato in quel posto precedente, non rimaneva traccia. I fedeli neanche passavano più davanti alla nicchia, dove ora era collocato, per rivolgervi almeno un sguardo.

E quale esempio migliore, per sottolineare la natura degli uomini? Per festeggiare comportamenti che si ripetono, fin troppo spesso, anche nei rapporti tra persone, nella vita di ogni giorno?

Il proverbio ancora oggi viene pronunciato frequentemente e dimostra tutta la sua validità. Le persone più anziane ne fanno uso quando si trovano a valutare alcuni atteggiamenti della gente rispetto a beneficiari, a pensionari, politici, attori, gazzetti di cablo, piloti di formula uno che, dopo essere stati utili o famosi, per una ragione qualsiasi escono di scena.

Salvatore Salvatore

Ce ne sarebbero di spunti e materiali per un romanzo, un film o uno spettacolo teatrale in questo "Per le mie scarpe canadesi...", curato da Filomena Marino per le edizioni L'irpinia, che si propone a nostro avviso come uno dei libri più utili e interessanti degli ultimi tempi in Irpinia.

Interessante per l'argomento, la seconda guerra mondiale filtrata dall'esperienza diretta di 25 soldati di Nusco, e per il genere: racconti orali di storia vissuta, dalla viva voce dei protagonisti, che sotto la regia sobria e certissima (tre anni di lavoro) della curatrice finiscono per dar vita a un prezioso affresco corale sul filo della memoria. È utile per non dimenticare gli anni più bui del secolo e muovere, così terribili che nessuno scrittore "cannibale" o "pulp" oggi tanto in voga potrebbe restituirci con la stessa drammatica evidenza dei soldati/contadini di questo lembo d'Alta Irpinia.

"Quero ca ti ricu è u veru", ripete sommessamente in stretto dialetto nusciano, alla studiosa che la ascolta meravigliata, uno di loro, Alfredo Soriano. È il suo racconto, come quello di tanti commilitoni, si dipana con incredibile lucidità e forza evocativa lungo il sentiero dei ricordi. Ed eccolo, cinquant'anni dopo, la sua mente fissa ordinatamente i flashback di quei momenti indimenticabili. Ed evoca l'orrore dei campi di concentramento ("Andammo a scavare per tirare fuori i cadaveri e, sotto lastre di cemento, trovammo da una parte una gamba, dall'altra un braccio, uno spettacolo raccapricciante"), la fame ("Allora a noi davano come rancio patate scaldate, legumi senza condimento, pane fatto con farina mescolata alla segatura"), la disperazione che porta all'abbruttimento morale, come quella volta che fu costretto a rubare dei vestiti per coprirsi e per riscaldare la sua identità: "Quando si soffre - esclama a un certo punto del racconto - si diventa anche ladri".

Dappertutto lento e sofferto, il racconto degli ormai ottuagenari "ragazzi del '40" si fa



RACCOLTE IN UN LIBRO LE MEMORIE DEI SOLDATI CONTADINI

Il passato che non passa

di PAOLO SPERANZA

ben presto ordinato e spedito, straordinariamente efficace e lineare. Quei soldati, nota nell'introduzione Gianni Marino, scrittore e studioso nusciano, a cui si devono i primi e più interessanti contributi stonico-letterari su aspetti inediti della Nuscio contemporanea vanno ben al di là del racconto, perché spingono l'oltre: lo portano sul confine dell'evocazione: rimandano ad altri rac-

conti, fanno scrivere lo spazio che resta tra due parole.

Dimenticare è impossibile. Quei giorni, quegli anni vissuti tra le salobe del deserto africano o nel gelo dell'inverno russo, nei campi di concentramento tedeschi ma anche inglesi (in India o in Australia), hanno segnato per sempre quei militanti giovani e sprovveduti, spesso analfabeti, tutti più o meno "avviluppati" - commenta

nelle conclusioni la curatrice - in una babilonia di ideali, di "falsi ideali", mandati allo sbaraglio dalla folle volontà di potenza del regime fascista. La paura, la fame, il dolore sono passati, ma non nella mente. "Ferite mai rimaginate" - scrive Gianni Marino - che ritornano quando meno te aspetti, con il loro peso insopportabile, anche se sfumato e lontano.

Non si può non pensare, sull'onda del forte impatto emotivo delle testimonianze di "Per le mie scarpe canadesi..." a Primo Levi, o ai grandi romanzi di Mario Rigoni Stern, o a un film come "La treuga", dove ritaliano le furbie genitrici ma anche i piccoli grandi eroismi dei prigionieri italiani sopravvissuti. "Questo libro - scrive del resto nella presentazione a "Per le mie scarpe canadesi..." lo stu-

dioso irpino Fausto Baldassare - racconta il viaggio, il ritorno di chi ha fatto l'esperienza della guerra e ha scoperto il passato che non passa".

Eppure quei soldati/contadini, come milioni di loro coetanei, hanno perso la guerra ma non hanno ceduto alla disperazione. Né dopo né in quei momenti terribili, quando bastava il capriccio di un carceriere con la mitragliatrice al

A lato, Piazza S. Amato a Nusco. Sotto, la copertina del volume "A vesta di Rosa Battista".

collo, in preda alla follia o più semplicemente all'ubriachezza, per finire nei macchi di cadaveri senza nome. L'istinto di sopravvivenza salverà il corpo e la mente di quei ragazzi, capaci finanche di dar vita a momenti ludici, all'insegna di una invincibile creatività tutta italiana. Michele Cerza e i suoi commilitoni furono assaliti dai pidocchi ad Alessandria d'Egitto. E allora "per gioco alcuni compagni scommettevano le sigarette sulle corse dei pidocchi". Alfredo Soriano, prigioniero dei tedeschi, tiene gelosamente nascosto il suo organetto, grazie al quale, poi, e "ad altri oggetti trasformati in rudimentali attrezzi da suono", riesce a trascorrere un bel Natale con gli amici di prigionia. Gli fa eco Vito Bancaniello, prigioniero degli Alleati in un campo di Calcutta: "ogni quindici-venti giorni organizzavamo uno spettacolo teatrale. Facevamo divertire gli inglesi e nello stesso tempo anche noi ci svagavamo. Sentivamo il bisogno di pensare ad altre cose. Avevamo una prepotente necessità di ridere e scherzare, anche se, intorno a noi, vedevamo tanti morti". Come non pensare a "La vita è bella", il film di Roberto Benigni che è stato premiato con l'Oscar?

E torna in mente anche uno dei capolavori di Rossellini, "Paisà", leggendo il racconto che dà il titolo al libro. E' Agostino Maurano, reduce da tre campi di concentramento, a ricordare con vivacità, in ogni dettaglio, la sua avventura degra di un romanzo, il capitolo finale, e ovviamente più felice, è il ritorno a casa, il 17 giugno del 1945. Da Avellino a Nusco, a piedi. Ai quali aveva "un paio di scarpe canadesi", molto amate all'epoca. Le aveva pagate tremila lire: tutta la somma percepita all'ufficio reduci per i suoi cinque anni di guerra...

Publicata da De Angelis di Avellino in un'elegante edizione, la raccolta "A Vesta" segna un esordio poetico in vernacolo, quello di Rosa Battista, da accogliere con attenzione e rispetto.

Attenzione per la capacità dell'autrice, salernitana di nascita ma irpina di formazione e di sentimenti, con un vasto curriculum di prove poetiche alle spalle, di esprimersi con disinvoltura in una lingua per lei inedita, il dialetto napoletano, con cui dà voce e corporeità a un mondo interiore magmatico e indomabile, che sgorga prepotentemente sulla pagina scritta.

Respetto, per la sincerità dell'ispirazione e per un retroterra di sofferenze e sacrifici, di generose offerte d'amore spesso non corrisposte, che rappresentano la fonte più autentica e profonda di una poesia che non si balocca con i compiacimenti estetici e le formule retoriche di vago sapore accademico, ma è figlia di passioni vive e dolenti, accentuate più che diluite dal tempo.

Nell'arco delle 23 liriche di "A Vesta" si delineano tutto l'itinerario poetico della Battista: un intero percorso di vita che si snoda principalmente lungo i sentieri della casa e della famiglia, in cui la poetessa viaggia dapprima nelle vesti di figlia, quindi di moglie, di ma-

dre e di donna.

Una poesia di sentimenti intensi, nel dolore e nell'indignazione come nei rari momenti di gioia, che si alimenta della carne viva dell'autrice, spontanea e diretta in ogni lirica della raccolta.

Sin da una prima lettura, dilatasi, non si può che condividere l'analisi di Elena Ostrina nella presentazione di "A Vesta", laddove pone in risalto la genuinità dell'universo poetico di Rosa Battista: "...Ho trovata così naturale, con vocaboli semplici e fluidi, dallo stile libero, senza incertezza", nonché il formidabile "valore creativo aggiunto" che conferiscono al libro le illustrazioni di Francesco De Rogatis, che accompagnano ciascuna lirica "...mettendo in risalto raffigurazioni puntigliose, accentuate da un tratto incisivo, fortemente chiaroscurato, di gradevole efficacia estetica e simbolica".

"A Vesta", insomma, non è altro che lo specchio poetico di un'intera vita, frutto di una continua e determinata rielaborazione di esperienze e ricordi: la Battista, suggerisce nella prefazione Pina Sozio, "...ha continuato ad archiviare nella memoria sentimenti ed emozioni, finché, "in punta di piedi", si è affacciata al mondo culturale e si è unita alla "famiglia" dei poeti..."

Le liriche di "A Vesta" attingono principalmente

HA VISTO LA LUCE LA PRIMA RACCOLTA DI VERSI

La veste della vita nella poesia di Rosa Battista

di CECILIA DEGANO



al mondo degli affetti familiari, che rappresenta l'esperienza esistenziale più importante e coinvolgente dell'autrice, come risalta sin dai titoli ("E' figlio", "A mamma", "A mio padre", "A Giorgia"), ora con toni disincantati ora elegiaci. La Battista si sente, innanzitutto, orgogliosamente partecipe del ruolo di madre (come risalta nella lirica "A mamma") che ha speso senza risparmio nell'arco della sua esistenza, senza peraltro farle velo della realtà: nei versi di "E' figlio", ad esempio, il difficile dialogo tra generazioni, nell'ambito della stessa famiglia, è rappresentato con realistica e amara ironia, così come è espresso tutto lo sgomento per un matricidio nella poesia "Nu fatto e cronaca". Ad un presente che riesce a comprendere, pur senza accettarlo, l'autrice contrappone lo struggente rimpianto per l'antico, tenero rapporto filiale ("A mio padre") e la speranza in un futuro d'amore, affidata ai sommi innocenti dell'adorata nipotina Giorgia.

Sentimenti, delusioni, speranze si condensano nel ciclo della vita familiare, a cui l'autrice sembra quasi aggrapparsi per evitare, da un lato, il senso di disorientamento in una società che progredisce in tutto tranne che nei rapporti affettivi, e dall'altro la paura della solitudine e dell'indifferen-

za, che bene esprime nelle poesie dedicate a un "clochard" ("Vita e cane") e "Indifferenza" e nella lirica "Pulecenella", a nostro avviso fra le più originali ed efficaci del libro, sia sotto il profilo stilistico che dell'ispirazione. La famiglia, dunque. E quindi l'amore. L'amore deluso, non corrisposto, tradito: ecco un altro "leit motiv" della poetica della Battista, che riversa quasi con rabbia sulle pagine di "A Vesta" il dolore inesaurito per una genuina e intensa sete d'amore ricompensata con vuote parole, promesse ("Pru-messe") e dosi abbondanti di ipocrisia, come risalta in "Palcoscenico". Per cui "O vero ammoro", alla fine, resta soltanto quello di cui è capace una madre.

Ormai consapevole delle sue risorse letterarie, la Battista ha scelto opportunamente "A Vesta" per il titolo della sua più recente, e importante, raccolta. La veste, in quella che risulta senza dubbio la poesia più riuscita e pregnante (senza peraltro dimenticare la delicata "Serenata sfortunata", ricca di una musicalità che evoca in qualche modo i versi di Salvatore Di Giacomo), assume la funzione di metafora stessa della vita: allegra ed elegante in gioventù, lisa e dimenticata sotto i colpi del tempo.

CALCIO SERIE C1 - PANCHINA A RISCHIO SE LE COSE DOVESSERO ANDARE MALE NEL DERBY CON LA NOCERINA

L'Avellino in crisi, i tifosi preferiscono il basket

AVELLINO - Precipita nei bassifondi, in piena zona play-out, l'Avellino di Manciano, il successore di Belotti sulla panchina irpina, sconfitto per la seconda volta consecutiva domenica scorsa a Palermo dopo lo sfortunato esordio di quindici giorni prima al Partenio contro i Catania.

La squadra siciliana, dunque, portò male ai colori biancoverdi e si sono rivoltati un'autentica bestia nera per l'Avellino che, ora alla luce dei risultati e della classifica non certo tranquilla, naviga in acque perigliose da cui non sarà facile venir fuori.

IL GIOCO - Avellino, dunque, in piena crisi. Crisi, innanzi tutto, di gioco. Da tempo, ormai, la compagine irpina non riesce a embastare sul terreno erboso una manovra appena accettabile e che, in qualche modo, ricordi che ancora si tratti di calcio. Senza andare lontano nel tempo, basti solo ricordare che domenica scorsa, alla Favara, in novanta e passa minuti, i giocatori irpini non sono stati in grado di indizzare un solo pallonero verso la porta difesa dal numero uno rosanero Siciliano. Un record negativo che la dice tutta sulle capacità pedonarie di Piccioni e compagni e che, naturalmente, non lascia presagire niente di buono per il futuro.

A ciò si aggiunge l'errata utilizzazione da parte del responsabile tecnico di alcuni calciatori, schierati fuori ruolo in una posizione del campo sbagliata (come nel caso di Marinelli e di Rizzoli), e si avrà un quadro ancora più completo della situazione.

L'ALLENATORE - E' a questo punto, il discorso non può non cadere sulla guida tecnico-tattica della squadra. Ancora una volta, nello spazio di poche settimane, l'Avellino ha cambiato allenatore. Dal grigione indistin-

Il declino del calcio

AVELLINO - Momenti di gloria per il basket, calcio sempre più in crisi.

Conoscenti tifosi rimangono fuori dal Palalibano perché non c'è più posto; spalti dello stadio Parteno - un tempo teatro di grandi e piccole squadre del calcio che conta - sempre più deserti.

Ma che succede nello sport irpino? Perché il calcio, cui pure sono legati ricordi, molti balli della storia sportiva di questa terra, è in forte declino a tutto vantaggio di uno sport, bellissimo, come la pallacanestro, che sta vivendo qui da una stagione tra le più esultanti?

Perché calcio e basket sembrano avere direzioni opposte e non possono, invece, riconoscersi e egual misura il pubblico irpino?

Moltiplici è di varia natura le risposte che si possono dare a questi interrogativi.

Certo, al di là del momento magico che, a buon diritto, sta vivendo anche grazie all'appoggio veramente appassionato dei tifosi - il basket, rimane il fatto che, di ormai, il calcio non sembra, ormai, interessare più nessuno.

to di Belotti, che è balzato alla ribalta della cronaca esclusivamente per aver rivolto un gestaccio ad indirizzo del pubblico irpino, si è passati, dalla sera alla mattina, alle dipendenze di tale Manciano, che altro titolo non ha se non quello di essere stato, in qualche modo, nell'entourage di Zeman al tempo in cui il boemo era alla guida del Foggia.

Belotti? Manciano? Ma chi sono? Senza tema di smentire, di tutti gli allenatori - e sono veramente tanti, e alcuni di più allenatori - che sono passati per Avellino tra questi A, serie B e serie C, questi ultimi due costituiscono, in

Le ultime recenti prestazioni dell'Avellino, in casa e in trasferta, altro effetto non hanno sortito se non quello di allontanare ancora di più i supporter dalla squadra che, ora, si trova, lì, nella zona calda della classifica, quella che porta alla lotta per il play-out.

Il recente cambio di allenatore - l'ennesimo nell'irpina primato tutto avellinese - invece di sortire un po' di luce e di chiarezza all'interno dello spogliatoio, sembra aver acuito una situazione di per sé già molto difficile.

Il riflesso, sul campo, di questo cambio si sono visti, Manciano, il successore di Belotti, ha licenziato due scotte consecutive e rischia anche lui di perdere il posto.

Ora, però, in questo clima di disagio e di forte incertezza, c'è da affrontare, nel prossimo di lunedì sera - trasmesso in diretta sui canali satellitari della Rai - il derby con la Nocerina che verrà in Irpinia con l'intento di non perdere.

L'Avellino, per parte sua, deve vincere a tutti i costi, o quindi da prevedere che la battaglia che ci sarà sul campo sarà di forte intensità ed emotiva.

f.s.

assoluto, il tandem più inaffidabile che mai, il nostro avviso, si siano visti sui campi di calcio.

Dire, infatti, come pure qualcuno ha fatto, che si tratti semplicemente di due carneadi è, in qualche modo, riduttivo perché non rende bene l'idea di quanto il loro nome - nel mondo del calcio - sia molto meno conosciuto di quello del povero Carneade di cui don Abbondio non riusciva a ricordarsi alcunché continuando a ruminare tra sé e annaspando faticosamente ed inutilmente nella mente.

Un bilancio, si fa per dire, della loro permanenza in

comportamenti nell'interesse delle comunità amministrative.

Dai congressi di Ppi e Ds il futuro del centrosinistra

no già presentato la loro mozione politica e il loro candidato alla segreteria provinciale, nella persona di Amalio Santoro. Intanto è stata convocata per questo pomeriggio, presso il centro sociale "Samantha Della Porta", l'assemblea pre-congressuale dei popolari della città di Avellino.

Il dibattito è in programma per oggi, mentre le votazioni per eleggere i delegati al congresso si svolgeranno nella giornata di domani presso la sede dei popolari in via Agliamento. Ma anche sul congresso cittadino si addensano nuvole di natura organizzativa. Più della metà dei circa 600 iscritti di Avellino, infatti, non ha versato la quota di iscrizione. Visti tesserati - è lecito chiedersi - o semplice elenco di nomi?

In contemporanea con il congresso provinciale del Ppi si svolgerà anche il congresso provinciale del Pds. Le cose sono ad uno stadio più avanzato, dal punto di vista organizzativo. Sono state, infatti, presentate due mozioni politiche, l'una che si richiama a Veltroni ed è capeggiata in Irpinia dall'onorevole Alberta De Simone, l'altra che fa riferimento alla sinistra interna ed è rappresentata in provincia di Avellino dal tandem

Irpinia? Il primo, Belotti, beatissimo in trasferta nel profondo sud, non è riuscito a lasciare nessun segno nella città che conserva invece le tracce artistiche di un suo - quello sì conosciuto - conterraneo di ben altro stampo, quel Cosimo Fanzagò, da Clusone, in provincia di Bergamo, autore, al tempo del soggiorno alla corte di Garaciolo, signori Avellino, dei nostri più noti monumenti della Terra dell'Orologio e la fontana di Bellefontaine.

Di Belotti, siatenne certi, si ricorderanno solo il gesto col dito alzato rivolto al pubblico avellinese e le parole non proprie gentili indirizzate in quel di Giulianova ad alcuni tifosi locali che l'avevano beccato.

Il secondo, Manciano, pugliese, con nessun passaggio alle spalle se non quello di aver allenato per qualche settimana il Foggia prima del baratro definitivo, oltre le due sconfitte subito rimediate dal momento del suo arrivo, si ricorderà lo scontro avuto coi giocatori nel corso del primo allenamento allo stadio Torrette di Mercogliano.

Di gioco, di moduli, di tattica neppure a parlarne. LA SOCIETA' - Può, in queste condizioni, l'Avellino continuare a fare bene nel campionato di serie C? Onestamente, creiamo di no. C'è il rischio grosso di una discesa a picco senza possibilità di potersi rialzare.

Il presidente Stibba ha le sue responsabilità. Si dice che stia correndo ai ripari. In che modo?

Intanto, il campionato ritorna dopo la pausa. E ritorna con un'una gara subito in salita per l'Avellino che dovrà affrontare la Nocerina in quello che si preannuncia un derby molto difficile.

La gara costituisce il posticipo del lunedì e sarà trasmessa su Rai Sat con inizio alle ore 20,30.

c.s.

Carlo D'Ambrosio, con l'aggiunta degli ex socialisti di De Chiara.

Una terza mozione, che intende rivendicare l'autonomia dei più giovani, è stata presentata dalla sinistra giovanile, ed è ispirata dal suo leader irpino, Giancarlo Giordano.

E però anche i pidessini debbono ancora trovare un accordo sulle "regole" del congresso e soprattutto sui criteri di rappresentanza. Non si tratta di un fatto meramente tecnico, perché scegliere un criterio di rappresentanza piuttosto che un altro significa avvantaggiare l'uno o l'altro schieramento.

Sullo sfondo dei due congressi, naturalmente, il futuro del centro-sinistra in Irpinia a partire dalla verifica più immediata, quella delle regionali di primavera.

Lavori in corso, ancora disagi per gli avellinesi

città ed il casello autostradale appare come una sorta di campo di battaglia, con ben tre restringimenti di carreggiata a causa di lavori nel sistema fognario. Non ce la sentiamo, nemmeno in questo caso di, di contestare l'unità dell'intervento, ma c'era davvero bisogno di aprire tre lavori in corso, contemporaneamente, su una via così trafficata? Scaglionare il lavoro avrebbe di sicuro richiesto tempi maggiori di realizzazione, ma, nello stesso tempo, meno

BASKET A2 - LA SQUADRA È SECONDA IN CLASSIFICA

Vola la De Vizia Scandone Sogna il pubblico irpino

AVELLINO - Le cocenti delusioni del calcio vengono compensate dalla straordinaria stagione della De Vizia Scandone, assediata sorprendentemente al secondo posto in classifica.

Record d'incasso, gente rimasta fuori dai cancelli per i biglietti esauriti, la febbre del basket e le nuove regie impongono una serie riflessioni all'amministrazione comunale in merito alla ristrutturazione del Palasport o addirittura al suo rifacimento ex novo. In una città dove stasico è degrado si toccano quotidianamente con mano, non è più possibile assistere alle solite schermaglie di partito e alle chiacchiere demagogiche di cui abbiamo le tasche piene. Il basket è un fenomeno non solo sportivo che riesce a tenere lontano tanti giovani dalle piaghe sociali acute da un sistema capace di offrire il nulla, in un corsetto ghezzoloso e da calza orpigna.

La squadra di basket, la gioiella Scandone, è a un bivio importante visto le riforme che renderanno la serie A 2002 della stagione 2001 - 2002 per essere nell'ambito del basket vi è il bisogno imprescindibile delle autorità che colano.

Bengni e Sanfilippo della squadra hanno fatto l'opera mirabile creando un miracolo giocatolo che va conservato e non sprecato. Per poche parole: Tomando all'evento sportivo, la squadra dell'ottimo coach Luca Dalmondo gioca a Sassari, prima di chiudere il girone d'andata della prima fase domenica prossima ospitando il Livorno dell'ex Frank.

E dal settore giovanile della Vito Lepore giungono notizie importanti con la convocazione della guardia Francesco Silvestri e dell'ala-pivo Andrea Solimena al raduno di selezione Centro-Sud delle squadre per gli automobilisti.

Ora, a Torrette, la situazione è più che mai caotica e gli incidenti stradali non si contano più, anche se si tratta solo di lievi tamponamenti. I suddetti cantieri non hanno fatto che peggiorare una situazione già pesa pesante dal traffico in uscita dai centri commerciali, dagli uffici e dalla scuola della zona. Ma ormai gli avellinesi sembrano aver fatto buon viso a cattiva sorte. La speranza di tutti è che, terminati i lavori, la situazione possa tornare finalmente alla normalità e che possa restarci per molto tempo, senza correre il rischio di dover reinventare per poche rimedio ad altre eventuali "distrazioni".

E tra vigili e Comune è guerra fredda

dagine di polizia giudiziaria".

«È un piano destinato al fallimento», sostengono 43 vigili urbani del 69 operanti in servizio. «Così non andranno a nessuna parte», aggiungono rincorrendo la dose, senza per la verità avanzare alcun suggerimento, fatta eccezione, semmai, per un generico invito a ripristinare le pattuglie moto-montate.

E via al conflitto di competenze, alle velate minacce di sciopero, al braccio di ferro tra caschi bianchi e comandanti tra vigili e amministrazione. Il sindaco Di Lorenzo che in campagna elettorale non esclusa la possibilità di riservarsi la delega ai vigili



Dalmonte

paio a zero punti e deve soltanto prepararsi ad affrontare col coltello fra i denti la piovra salvezza per cercare di conquistare la permanenza nella categoria.

Pallamano L'uomo della provvidenza si chiama Antonio Scognamiglio, 32enne regista, ex nazionale, che in due settimane, col suo arrivo, ha cambiato volto all'Asd Città di Avellino, prendendo in mano la dell'età squadra irpina, trascinandola a due importanti successi in nella gara d'appoggio di Fondi e col Terno in casa.

La formazione di Pannelloni sembra essersi sciolta di colpo piure e reverenze ed ora può puntare a disputare quella stagione tranquilla, obiettivo della dirigenza. Lo scotto del noviziato è stato già abbondantemente pagato e gli spalti sono allettati. Ogni volta verifica sul campo del Cus Palermo capitola.

Sabato prossimo gara casalinga (ore 16) contro i Vigili del Circolo Sircusa.

Pallavolo

Quattro vittorie, capolista con 10 punti in classifica, sembra l'attuale banner per il Pallavolo Avellino, trascinato dall'ottimo Petrucci; Questa sera, nella nuova palestra comunale dello stadio Parteno, la squadra di Colaninno affronterà i svechi accertati rivali del Falchi Ugento, tradizionale rivale pugliese del Salento.

Golf Due irpini, Sabino Gioia e Ferrnando Maglio, hanno ottenuto rispettivamente il 2° e il 3° posto nel torneo open di Forciocagnano, a dimostrazione della diffusione di questa disciplina ad Avellino dove possono essere considerati degli autentici pionieri.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Mezzogiorno e classe dirigente

cultura nel profondo Sud. Mezzogiorno e classi dirigenti, dunque. Ma qual è lo scenario socio-culturale che si prospetta alla vigilia del nuovo millennio? Quale quello politico e quello economico?

Su questi temi si conclude oggi a Bari, promosso dalla Società per l'Imprenditorialità Giovanile in collaborazione con la rivista Next. Strumenti per l'innovazione. Il forum "Zent 2000. Dove va il Mezzogiorno?" nel corso del quale saranno resi noti i risultati della ricerca previsionale, affidata alla Scuola di specializzazione in scienze organizzative diretta dal sociologo Domenico De Masi, sulle evoluzioni socio-economiche, politiche e culturali fino al 2005.

A confronto, nel corso della due giorni iniziata ieri, manager, politici, imprenditori e studiosi. Tra gli altri, sono previsti gli interventi di Lina Wertmüller, Sergio Mattarella, Mariano D'Antonio, Ivano Spallanzani, Carlo Borgomeo, Giancarlo Caselli, Raffaele Moresse, Adriana Poli Bortone, Dors Lo Moro, Vincenzo De Luca, Lorenzo Pia.

Certo, l'attenzione che da questi osservatori viene ri-

perseguito, parimenti ma con metodologie diverse, lo stesso risultato. Il «diricemine» nella «stratagemma». La verifica dell'effettivo scopo delle contestazioni: se dovessero sostenere alla sostanziale conservazione dello «status quo», le rivendicazioni non dovranno essere tenute in alcun debito conto. Al contrario, se c'è davvero spirito di collaborazione, il dialogo tra le parti potrà essere «c'è un futuro in tempi brevi - ad individuazione della migliore soluzione. Tanto il dato di fondo è assolutamente ineliminabile: lasciare tutto come sta, o cambiando poco, molto poco, quasi nulla, è assolutamente inaccettabile. Ne sanno qualcosa cittadini, automobilisti o pedoni che siano.

Come detto all'inizio, non possono negarlo, come non lo negano, gli stessi vigili urbani «contestatori».

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione Irpinia scritta a 451
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Planodiretta - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000
Intestato a Associazione Irpinia,
Contrada Chiaia n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000